

Le parole delle vacanze

classe

2

Questo mese parliamo di...

DIALOGO

FILASTROCCA

TESTO NARRATIVO

FAMIGLIE DI PAROLE

DIGRAMMI

SILLABE

ORDINE ALFABETICO

NOME

Avviamo il percorso con alcuni scambi comunicativi e scritture sul periodo delle vacanze estive.

Procediamo nella formazione di un lettore esperto, attraverso attività che offrano strategie utili al processo di comprensione. Utilizziamo filastrocche e indovinelli, favorendo un approccio divertente e induttivo nell'apprendimento della grammatica.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Un alfabetiere molto simpatico è: Silei, F. (2010). *Alfabetiere del viaggiare sicuri*. Bologna: Artebambini.

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- comprende il senso globale e le informazioni specifiche di testi ascoltati di tipo diverso, anche in vista di scopi funzionali, di intrattenimento e/o svago;
- partecipa a scambi comunicativi con coetanei e adulti formulando messaggi semplici, chiari e pertinenti;
- legge, sia a voce alta sia con lettura silenziosa e autonoma, brevi testi di tipo diverso; comprende il senso globale e gli elementi essenziali dei testi letti;
- scrive frasi, didascalie e testi rispettando le più importanti convenzioni ortografiche;
- arricchisce il lessico già in suo possesso con nuove parole ed espressioni;
- osserva parole, frasi e riflette su alcuni caratteri basilari della loro struttura.

RACCORDI

• STORIA • GEOGRAFIA • MUSICA • TECNOLOGIA



italiano

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivo

- Ascoltare e comprendere l'argomento e le informazioni principali di un racconto.

VACANZE E RACCONTI

Invitiamo alcuni alunni di un'altra classe a raccontare un episodio relativo alle loro vacanze. Consegniamo a ogni alunno della nostra classe cinque foglietti di cinque colori differenti (dimensione di una carta da gioco) su ciascuno dei quali avremo debitamente riportato le seguenti domande: *Dove? Quando? Con chi? Che cosa è successo? È stato divertente?* A ogni tipo di domanda corrisponde uno specifico colore dei foglietti, al fine di agevolare il confronto e la verifica finale. Chiediamo agli alunni invitati di raccontare un episodio tenendo presente ciò che dovranno individuare i nostri alunni.

Durante, o al termine, dell'esposizione orale i bambini della classe dovranno rispondere per iscritto alle cinque domande sui foglietti colorati. In questo modo dimostreranno di aver capito l'esposizione dei compagni. Registriamo l'esposizione per dare la possibilità di riascoltare il testo orale **nel caso di difficoltà da parte di qualche alunno**, ma anche per poter compiere collettivamente la verifica finale di quanto compreso.

Obiettivo

- Prendere la parola in scambi comunicativi rispettando il proprio turno e intervenendo in modo pertinente.

IL DADO PARLANTE

Favoriamo l'avvio di un confronto tra gli alunni sulle vacanze estive attraverso

l'ausilio di un simpatico dado che rappresenterà uno spunto da cui partire per raccontare un episodio vissuto.

Iniziamo con la realizzazione del dado: scarichiamo lo strumento "Costruire un dado" da www.lavitascolastica.it > **Didattica** e stampiamolo su un cartoncino A4. Chiediamo ad alcuni alunni di aiutarci a costruire il cubo, mentre altri disegnano su sei foglietti bianchi (della dimensione delle facce del dado) alcuni elementi, quali, per esempio, un libro, un parco giochi, una palla, uno zaino, un costume, un gruppo di bambini che giocano insieme. I foglietti vanno poi incollati sulle facce del dado.

A turno ogni bambino tira il dado e racconta un breve episodio inerente all'elemento disegnato sul dado e alle proprie vacanze. I compagni possono intervenire ponendo domande o con brevi aneddoti, ma nel rispetto delle regole di una buona conversazione.

Mentre la maggior parte degli alunni partecipa alla conversazione, tre alunni fanno i controllori e devono verificare che chi vuole parlare alzi la mano, che sia rispettato il turno di parola, che i commenti siano inerenti alle vacanze e all'elemento raffigurato sul dado.

Per consentire a tutti gli alunni di partecipare al confronto e assumere anche il ruolo di controllore, possiamo ripetere questa attività per un'ora al giorno nel corso dell'intera settimana, sostituendo eventualmente anche le immagini riportate sulle facce del dado.

Obiettivo

- Ascoltare una breve filastrocca individuandone il contenuto e le ricorsività nel suono e nel ritmo.

FILASTROCCH E LETTERE

■ Leggiamo la seguente filastrocca.

P

*P come Perla, Papera, Pupu
Pentola, Piero, Popolare, Più,
come Pavone, Pecora, Pistola,
Primula, Peperone e Parola,
Pezzo di Pizza, Prima o Poi e Pazzo,
Porta, Pretino, Pulce e Palazzo:
tre P, con due A, l'avevi in bocca,
due P, con I e A, scotta chi tocca,*

*una P con A ed E succhia e va via,
tre P, con O e A, lascia la scia.*

Piumini, R. (2010). *Labici*. Bologna: Artebambini

Chiediamo di prestare attenzione ai suoni di questa filastrocca. Rileggiamola una seconda volta e poi domandiamo quale suono viene ripetuto più volte. I bambini notano facilmente la ripetizione del suono della lettera P.

■ Domandiamo qual è la caratteristica dei suoni finali. Aiutamo gli alunni rileggendo la filastrocca e ponendo un po' di enfasi sulle parole finali di ogni verso. Facciamo osservare la presenza di parole che vanno d'accordo tra loro, proiettando la filastrocca sulla LIM o trascrivendola sulla lavagna. Sottolineiamo con colori diversi le coppie di parole che creano la rima baciata. Possiamo creare velocemente una rima: è sufficiente scegliere due parole che terminano con le stesse lettere, meglio se sono uguali le ultime tre. Proviamo a inventare qualche rima con le parole che abbiamo sottolineato:

*pistola → parola
palazzo → pazzo*

Possiamo farci aiutare da siti come www.rimario.net e andare a cercare la parola da inserire più adeguata al contesto. Abituiamo gli alunni a lavorare sulla rima iniziando così a dare una certa rilevanza alla ricercatezza lessicale.

COME & PERCHÉ

Letture e inferenze

Lo sviluppo delle abilità di lettura e comprensione di un testo richiede un percorso articolato e necessita dell'uso di opportune strategie. Affinché il lettore diventi esperto deve attivare molte capacità, tra cui quella di compiere inferenze. Insegniamo gradualmente agli alunni a ricavare e collegare non soltanto le informazioni esplicite, ma anche a fare inferenze. Il caso più semplice è quello dell'inferenza diretta: il lettore ricava un'informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dalla propria enciclopedia personale. A titolo di esempio citiamo una domanda tratta dalla prova Invalsi di seconda del 2013:

Questo è il titolo del racconto che poi leggerai: *Le multe*.

La parola *multa* ti fa venire in mente qualcosa di:

[A] spiacevole. [B] faticoso. [C] dispettoso. [D] noioso.

In questo caso l'informazione va ricavata dalle conoscenze che ogni bambino ha costruito intorno alla parola *multa*.

■ Sofferamoci sul contenuto di questa allegra filastrocca: domandiamo di cosa parla, come fa il poeta a giocare con le lettere e con le parole. Si tratta di una gioiosa conta composta da parole che iniziano tutte con la stessa lettera, la P. Mostriamo, se possibile, il testo ai bambini o quello di altre filastrocche dello stesso libro e osserviamo come l'autore si sia divertito a presentare l'alfabeto della P in modo creativo, anche con piccoli indovinelli (esempio: PAPPÀ e la parola con tre P e due A).

LETTURA

Obiettivo

- Prevedere il contenuto di semplici testi narrativi in base al titolo e/o alle immagini.

IMPARARE A FARE IPOTESI

■ Avviamo con i bambini una semplice ma fondamentale attività di prelettura, attraverso l'osservazione di immagini e titolo, domandando che cosa ci si aspetta di trovare nel testo. Attraverso questa attività che consente di fare previsioni, creare aspettative e richiamare alla mente informazioni sull'argomento, favoriamo il processo di comprensione.

Rimanendo sul tema delle vacanze estive, proiettiamo sulla LIM la scheda 1, mostrando solo il titolo del testo. Avviamo una riflessione su ciò che può richiamare questo titolo. Per le prime volte, poniamo alcune domande stimolo:

- "In cerca di" a cosa può farci pensare?
- "Nelly" che cosa sarà? Un nome di una persona? Di un animale? Di certo è femminile.
- Che cosa sarà accaduto? Qualcuno è alla ricerca di qualcun altro? Perché? Si è nascosto? Si è perso?

Poi mostriamo l'immagine della scheda 1, attraverso cui potremo fare ulteriori ipotesi. Una volta condivise le previsioni, consegniamo la **scheda 1** e chiediamo agli alunni di leggere il testo con attenzione. Al termine verifichiamo e confrontiamo le ipotesi dei bambini con il contenuto del testo.

Consegniamo quindi la **scheda 2A**.

Giochi con l'alfabeto

Proponiamo la realizzazione di "cartelloni alfabetici" con nomi di animali o con nomi di personaggi di cartoni animati e fumetti. Assegniamo a ogni alunno una lettera e un foglio bianco su cui dovranno scrivere e disegnare l'animale o il personaggio, che abbia come iniziale la lettera assegnata.

Facciamo ritagliare il disegno e scrivere la parola al computer. Poi incolliamo su un cartellone abbastanza grande i disegni e accanto il nome, rispettando l'ordine alfabetico e unendo una parola all'altra con una freccia.

SCRITTURA

Obiettivo

- Scrivere una breve storia, realistica o fantastica, sulla base di immagini che ne illustrano le sequenze.

IMMAGINI E SEQUENZE

■ Rileggiamo insieme il testo della scheda 2 e proviamo a individuare i momenti-chiave, cioè le varie sequenze attraverso cui si sviluppa il testo. Avviamo un confronto ed elenchiamo le fasi alla lavagna. Chiediamo come sia stato possibile riuscire a individuare le diverse sequenze e portiamoli a osservare che la sequenza cambia quando cambia il luogo o il tempo, quando interviene un altro personaggio.

■ Consegniamo a ogni alunno tanti foglietti di carta (circa 8x8 cm) quante sono le sequenze e chiediamo di rappresentarne una su ogni foglietto. Facciamo notare come dalle immagini si capisca bene il passaggio da una sequenza all'altra, poiché è ben visibile il cambiamento di luogo o la presenza dei personaggi della storia. Una volta disegnate e colorate le sequenze, chiediamo di incollare la prima immagine sul quaderno e, insieme, proviamo a scrivere l'inizio della storia. Incolliamo la successiva e scriviamo un'altra parte di storia.

■ Proponiamo attività analoghe e, una volta che gli alunni hanno acquisito una certa sicurezza, consegniamo la **scheda 2B** come verifica.

LESSICO

Obiettivo

- Riconoscere e individuare termini appartenenti a una determinata famiglia attraverso letture.

LE PAROLE DEL MARE

■ Leggiamo agli alunni il testo seguente.

Il Delfino Delfio

*Ogni mattina mentre aspettava la barca del pescatore, un giovane delfino saltava nello specchio di mare fuori dal porto. Tra il pescatore e Delfio, così lo chiamava l'uomo dalla faccia abbronzata e scavata dal sole, si era stabilito un rapporto di profonda amicizia. Bastava che il pescatore chiamasse – Delfio! – o facesse un fischio ed ecco che il delfino appariva vicino alla barca e le girava intorno come se aspettasse qualcosa. Naturalmente, alla fine di ogni **retata**, riceveva la sua gradita ricompensa, che consisteva in abbondanti manciate di pesce.*

*Delfio era un giovane delfino intelligente e curioso. Gareggiava con i pescherecci, visitava le reti dei pescatori lungo la costa e anche quelle più al largo. Un giorno però [finì] in una **tonnara**: una rete lunga fino a cinque chilometri, nella quale è facile entrare ma dalla quale è assai difficile uscire e si lasciò prendere in mezzo a centinaia di tonni. Poco a poco, gli uomini cominciarono a prendere i tonni e Delfio rimase solo nel quadrato di rete. Non sapendo cosa gli sarebbe successo ebbe paura, finché, arrivati al porto, fu*

adagiato sopra una **portantina** e coperto premurosamente con un telo di stoffa. Fu trasportato in un grosso camion fino al delfinario di Rimini. Arrivato al **delfinario**, fu portato ai bordi di una grande piscina. Da subito sentì la mancanza dell'azzurro intenso del mare. Un giorno riuscì a scappare, ritrovandosi libero nel mare azzurro e infinito.

Delfio continuò a nuotare verso casa, sperava di vedere la barca del suo amico pescatore, che ormai doveva essere vecchio. Aspettò con pazienza all'uscita del porto e finalmente la vide uscire.

Anselmi, N. (2010). *Il delfino e l'anguillina*.

Firenze: Giunti.

■ Al termine della prima lettura, consegniamo il testo e rileggiamolo, interrompendo la lettura appena si giunge al termine di una frase che contiene una parola in neretto. Domandiamo quale possa essere il significato di quella parola, invitando gli alunni a farsi aiutare dal contesto e dalla parola da cui deriva. Definiamo quindi i termini in neretto e utilizziamoli per comporre alcune frasi per iscritto. Terminiamo la lettura e poniamo alcune domande per verificare la comprensione del testo.

■ Diciamo che le parole formano famiglie, per esempio, pensiamo al **tonno** e dunque **tonnara**, **tonnarella**. Domandiamo quali parole potrebbero appartenere alla famiglia della parola **mare** (**marino**, **mareggiata**, **marinaio**, **marinara**, **maremoto**, **marea**). Chiediamo di riprendere il testo poiché all'interno ci sono tre parole che formano un'altra famiglia (**pesce**, **pescatore**, **pescherecci**). **Se un alunno mostra difficoltà a trovare queste parole, evidenziamo le frasi che le contengono.**

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivo

- Conoscere e applicare le convenzioni ortografiche relative ai digrammi SC, GN, GL.

IL DIGRAMMA GN

■ Il suono GN trae in inganno i bambini, che sono tentati di aggiungervi errone-



Usiamo le seguenti parole per costruire delle frasi: *cognome, sogno, bagno, stagno, legna, pigna, montagne, gnu, lavagna, castagna, ragno*.

IL DIGRAMMA GL

Scriviamo una serie di parole incomplete alla lavagna e chiediamo agli alunni di completarle con GLI o GL e di fare il disegno:

con...o – vent...o – sba...o – fo...e
– ...assa – ...obo – mani...a

Osserviamo che se non c'è la I, G e L si leggono come due lettere distinte. Poi cerchiamo le parole con GLI e con esse costruiamo frasi.

IL DIGRAMMA SC

Proponiamo alcuni indovinelli, che i bambini devono completare con una parola che contenga il suono SCI e SC di SCUOLA e poi scriviamo alla lavagna le parole indovinate.

- Quando fa freddo si mette intorno al collo. (sciarpa)
- Scorre tra i monti. (ruscello)
- Lo usa il cavaliere per proteggersi. (scudo)
- Quando dormi è sotto la testa. (cuscino)
- Ci nuotano grandi e piccini, ma è molto più piccola del mare. (piscina)
- È un insetto che a volte dà noia. (mosca)

Riflettiamo sul fatto che il suono S con C non è sempre il medesimo. Infine mostriamo le parole che richiedono la I all'interno di SCE: *scenziato, scienza, coscienza*.

Giochiamo a inventare brevi racconti utilizzando come personaggi alcune delle parole incontrate.

Obiettivo

- Riconoscere e usare l'ordine alfabetico.

FILASTROCCHES CON LE LETTERE

Riprendiamo la filastrocca della lettera P, mostriamola alla LIM o riscriviamola sulla lavagna. Chiediamo di cerchiare la lettera protagonista con un determinato colore e di sottolineare le parole che iniziano con quella lettera. Poi chiediamo di individuare le parole suggerite dall'autore in ogni rima sotto forma di indovinello.

Proviamo a realizzare brevi filastrocche per le altre lettere dell'alfabeto prendendo spunto da quella precedente (evitando la parte degli indovinelli perché più complessa). Procediamo nel seguente modo:

- scegliamo la lettera;
- troviamo almeno quindici parole che iniziano con quella lettera;
- sottolineiamo con lo stesso colore le eventuali parole che rimano tra loro;
- infine proviamo a comporre la filastrocca, cercando di posizionare in fondo ai versi le parole sottolineate.

Obiettivo

- Conoscere e applicare le regole della divisione in sillabe.

ALLA SCOPERTA DELLE REGOLE

Diamo immagini relative ai seguenti elementi: *tetto, palla, amica, dito, mela*. Poi distribuiamo cartoncini contenenti le sillabe che compongono queste parole. Gli alunni, osservando il disegno, devono ricomporre le parole. Facciamo prima leggere le sillabe facendo notare l'emissione di un solo suono per la lettura di ciascuna di esse.

Correggiamo il compito insieme e chiediamo: "Quando si dividono le parole in sillabe, si devono seguire alcune regole. Possiamo trovarle osservando le parole che avete appena formato?". Prendiamo per esempio la parola *tetto* (e scriviamola alla lavagna). Che cosa accade? C'è un'altra parola che si può dividere come *tetto*? Quale? (*palla*). Chiediamo dunque di esplicitare la regola.

Proseguiamo nello stesso modo per le altre parole e realizziamo un cartellone delle regole sulla sillabazione che completeremo mano a mano:

- a-mi-co: una vocale iniziale seguita da una consonante semplice forma una sillaba;
- me-la: una consonante semplice forma una sillaba con la vocale che segue;
- pal-la: i gruppi di due consonanti uguali si dividono.

Obiettivo

- Riconoscere la categoria lessicale del nome, comprendendone uso e funzione.

IL GIOCO DEL "COSO"

Facciamo con i bambini un gioco: diciamo alcune frasi, sostituendo un nome con la parola "cosa" o "coso". Invitiamoli a indovinare la parola giusta.

- Le cose (caramelle) alla fragola mi piacciono da morire!
- Domenica i così (bambini) vanno a giocare con il coso (pallone) al parco.
- La mia squadra di coso (calcio) ha vinto e ho provato una grande cosa (gioia).
- Stamattina mi sono svegliato tardi e ho fatto una cosa (corsa) veloce per arrivare a cosa (scuola).
- La cosa (volpe) è un animale molto furbo.
- Il coso (treno) è arrivato in ritardo alla cosa (stazione).
- Ieri sera ho visto un coso (film) alla televisione.

Riflettiamo con i bambini: se non usiamo i nomi quando comunichiamo, non riusciamo a capirci. Osserviamo insieme che tutto ha un nome: una persona, un animale, un oggetto, o un gruppo di persone, animali o oggetti. Ma hanno nomi anche le idee, i sentimenti, le azioni, i fatti...

Consegniamo poi la **scheda 3**.

**LA DIDATTICA
CONTINUA SUL WEB**

www.lavitascolastica.it > Didattica

Cerca risorse



- ➔ **Strumenti** > Costruire un dado
- ➔ **Strumenti** > Testi sull'estate





Scheda 1

TITOLO, IMMAGINI E PREVISIONI

• Leggi il titolo e osserva l'immagine. Che cosa racconterà la storia? Dove si svolgerà? Prova a rispondere e confrontati con i tuoi compagni. Infine, leggi la storia.



In cerca di Nelly

Sara e Alex sono arrivati nella baita della zia Vittoria per trascorrere le vacanze. Della zia però non c'è traccia. Sul tavolo della cucina solo un biglietto su cui c'è scritto: seguite il sentiero dietro la casa e raggiungetemi al pascolo, Teo conosce la strada. Tanti baci. Zia.

Dopo circa mezz'ora di cammino ecco la zia con i suoi animali al pascolo.

– Bravi, ve la siete cavata bene! – esclama festosa. – Con Teo che vi guidava, non avevo timori. Comunque vi aspettavo perché ho bisogno del vostro aiuto.

La zia spiega che Nelly, la capretta, si è allontanata. I bambini si rimettono in cammino. Il cane li guida in una zona boscosa. Teo corre avanti senza aspettarli. Dopo un bel tratto il sentiero arriva a un'ampia caverna, dalla quale escono Teo e Nelly!

Bodo, M. (2011). *Avventure d'estate*. Novara: De Agostini.

PREVEDERE IL CONTENUTO DI SEMPLICI TESTI NARRATIVI IN BASE AL TITOLO E/O ALLE IMMAGINI.

Scheda 2A

DAL TITOLO AL TESTO

• Prima di leggere il racconto, prova a leggere e rispondere alle domande che seguono.

Stai per leggere un racconto che si intitola *Il tesoro di Mezzabarba*. Di che cosa tratterà il racconto?

Il racconto racconterà di:

- ☐ un viaggio nello spazio. ☐ una corsa nel bosco.
☐ una festa di compleanno. ☐ una storia di pirati.

Quali di questi elementi potresti trovare nel testo?

- ☐ Un'isola. ☐ Un cane. ☐ Un branco di leoni. ☐ Monete d'oro. ☐ Una torta di compleanno. ☐ Una scuola.

Il tesoro di Mezzabarba

I pirati sulla spiaggia accesero un falò e per tutta la notte bevvero rum e cantarono. All'alba Mezzabarba incominciò a strillare: – Avanti sfaticati! Dobbiamo portare al sicuro il tesoro prima che arrivi Barbanera!

Una volta ripartiti, però, erano così stanchi e ubriachi che caddero quasi tutti addormentati e finirono contro un grosso scoglio. In pochi minuti il veliero colò a picco con tutto il suo tesoro e i pirati fecero appena in tempo a saltare sulle scialuppe di salvataggio e ritornare sull'isola. Tutti i giorni Mezzabarba li obbligava a tuffarsi in mare per cercare di recuperare almeno qualche moneta. Ma i pirati erano imbranati e al massimo ritornavano con qualche bella conchiglia.

Bodo, M. (2011). *Stellina e gli amici del mare*. Novara: De Agostini.

PREVEDERE IL CONTENUTO DI SEMPLICI TESTI NARRATIVI IN BASE AL TITOLO.

Scheda 2B

UNA STORIA PER IMMAGINI

• Osserva le immagini e scrivi con parole tue la storia del testo della scheda *Dal titolo al testo*.

Il tesoro di Mezzabarba	

SCRIVERE UNA BREVE STORIA FANTASTICA SULLA BASE DI IMMAGINI CHE NE ILLUSTRANO LE SEQUENZE.

Scheda 3

LA PAROLA-DISEGNO

• Leggi le parole e prova a disegnarle.

cucchiaio – il – brutto
– ridere – strada
– zaino – forbici
– cuscino – quando
tristezza – gatto – non



• Inserisci nella tabella le parole dell'esercizio precedente. Quelle che hai disegnato nella prima colonna e quelle che non hai disegnato nella seconda colonna.

PAROLA-DISEGNO	PAROLA-NON DISEGNO

• Cancella in ogni riga la parola intrusa e scrivi il perché della tua scelta.

1. topo – lombrico – pinguino – banco – tartaruga – asino
Perché
2. vigile – muratore – cane – pizzaiolo – dottore – maestra
Perché
3. coltello – armadio – bastone – maglia – nonna – libro
Perché

RICONOSCERE LA CATEGORIA LESSICALE DEL NOME.

**Scheda D1**Questo mese parliamo di: **lettura • scrittura**di *Adriana Molin***Ortografia: automonitoraggio**

► In classe seconda i bambini consolidano e automatizzano la scrittura a livello di fluidità del grafismo e ortografia e la lettura a livello di decodifica. Esiste un rapporto di solidarietà tra leggere e scrivere, un apprendimento sostiene l'altro, sebbene la scrittura implichi lo sviluppo della programmazione fine-motoria che evidenzia in modo chiaro la non completa condivisione di processi. Indirettamente, operando sull'ortografia, aiuteremo i bambini a migliorare sia nella scrittura sia nella lettura.

► **Come intervenire.** Partiamo dall'osservazione di come il bambino sa scrivere in modo autonomo in tre schede di diversa complessità ortografica. La **scheda D1** propone un compito di copiatura a tempo, che ci permette di controllare i tempi della scrittura manuale, oltre agli errori. La lentezza toglie attenzione e risorse all'ortografia, accentuandone così gli aspetti problematici. Le **schede D2 e D3** (su www.lavitascolastica.it > **Didattica**) propongono dettati di brano e di frasi. Il dettato è un'attività molto – forse troppo – usata a scuola, ma utile in contesti valutativi perché consente l'analisi degli errori in una condizione in cui l'attenzione è focalizzata sull'ortografia.

► **Per saperne di più.** Cornoldi, C. (a cura di) (2015). *Disturbi e difficoltà della scrittura*. Firenze: Giunti Scuola.

COPIARE UN TESTO

• Copia sul quaderno questo testo: hai solo tre minuti di tempo! Ricorda che non è importante copiare tutto. Aspetta il "VIA" dell'insegnante per iniziare a scrivere e termina quando sentirai "STOP"!

Mattia era un bambino vivace. La mamma lo diceva sempre, quando era con le persone e lui correva.

– È un bambino vivace – diceva.

Ma che vorrà dire vivace? Mattia si era fatto l'idea che volesse dire qualcosa come "molto vivo". Tutti i bambini sono vivi, alcuni vivaci, e lui era uno di quelli. Correva... ogni tanto per strada correva in avanti. Saltava. A casa rompeva vetri, gridava forte, mordeva tutto. A scuola si alzava sempre, parlava a caso, non stava attento.

La mamma esasperata lo sgridava.

– Che non ti venga il GHIRIBIZZO di metterti a fare dei salti!

Tognolini, B., Orecchia, G. (2014). *Il ghiribizzo*. Firenze – Milano: Motta Junior

Come ti sembra di aver svolto il compito?
Conta le parole che hai scritto. Quante sono?
Controlla se ci sono errori confrontando il testo che ti ha dato l'insegnante e quello che hai scritto tu. Quanti sono?

Scheda I1Questo mese parliamo di: **attenzione • descrizioni**di *Daniela Masucci***Ascoltare = udire con attenzione**

► A volte cadiamo nell'errore di pensare che il vero lavoro scolastico sia quello strettamente visibile: pagine scritte, fotocopie completate, disegni colorati. È bene, invece, ricordare che il tempo dedicato all'ascolto e al parlato è tempo ben speso, così come lo è quello dedicato al gioco finalizzato al raggiungimento di obiettivi puntuali.

Ascoltare significa udire con attenzione e adottare strategie che suscitino l'attenzione degli alunni per le nostre letture è un compito importante e non sempre facile. Così come importante, e non sempre facile, è stimolare i bambini a partecipare alle conversazioni collettive e guidarli a un uso corretto del lessico e della sintassi.

► **Come intervenire.** Cerchiamo brevi testi che abbiano le seguenti caratteristiche:

- un linguaggio semplice ma con alcuni termini il cui significato deve essere inferito;
- una trama avvincente;
- un finale aperto o un quesito da risolvere;
- un gruppo di termini appartenenti al campo lessicale da trattare.

La **scheda I1**, e su www.lavitascolastica.it > **Didattica** la **scheda I2**, riportano brani che appartengono a questa tipologia, mentre le **schede I3 e I4** propongono attività manuali seguite da una descrizione.

Al momento della descrizione guidiamo gli alunni a utilizzare un lessico corretto evitando approssimazioni.

LETTURE PER I PRIMI GIORNI DI SCUOLA/1

• **Scheda per l'insegnante:** leggiamo, a voce alta, il testo che segue.

Il Popolo dei Sognatori

Sulla cima di una montagna altissima, quasi sempre coperta dalle nuvole, vive uno strano popolo.

Questo popolo non ha nome, ma noi lo chiameremo Popolo dei Sognatori. Gli uomini, le donne e i bambini del Popolo dei Sognatori hanno sempre la testa fra le nuvole. Ma hanno davvero la testa fra le nuvole! Infatti sono così alti, ma così alti, che la loro testa sta sempre dentro qualche nuvola. Hanno capelli lunghissimi che ondeggiano a ogni alito di vento e occhi celesti che guardano sempre in alto.

Visto che hanno sempre la testa fra le nuvole, dimenticano spesso quel che devono fare e così si legano, alle dita delle mani e in altre parti del corpo, dei nastri colorati che li aiutano a ricordare.

Un nastro rosso legato al pollice vuol dire che devono mangiare.

Un nastro verde legato al mignolo vuol dire che devono bere.

Un nastro blu legato all'indice vuol dire che devono dormire.

Un nastro giallo legato al polso vuol dire che...

• Chiediamo agli alunni che ci dicano che cosa potrebbe voler dire, per il Popolo dei Sognatori, un nastrino giallo legato al polso.

• Proponiamo poi di dire a quali altre dita o parti del corpo si potrebbero legare nuovi nastri colorati e che cosa potrebbero far ricordare.

• Invitiamo, infine, ciascun bambino, a disegnare un rappresentante di tale popolo e a dargli un nome.

• A disegno ultimato ogni alunno, anche in giorni diversi, dovrà descrivere ai compagni ciò che ha disegnato.

Abbiamo cura che, anche con il nostro aiuto, vengano definite correttamente le diverse parti del corpo, enunciati i colori dei nastri, espresse le cose da ricordare.